Prot. N° 2622/25

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Messina
Direzione Distrettuale Antimafia

Comunicato Stampa

Nei giorni scorsi, Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza hanno eseguito due decreti, rispettivamente di confisca e di sequestro, emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina, su richiesta della locale Procura della Repubblica, in particolare dell'Ufficio Misure di Prevenzione, relativi al patrimonio societario e mobiliare riconducibile a due diversi soggetti imputati di appartenere alle consorterie denominate "clan dei Batanesi " e "clan dei Bontempo Scavo", articolazioni della famiglia mafiosa tortoriciana.

Come emerso dalle molteplici iniziative investigative coordinate dalla Procura peloritana e delegate alla Guardia di Finanza di Messina, gli odierni provvedimenti scaturiscono dalla ricostruzione del profilo di pericolosità qualificata delle persone proposte, già titolari di imprese agricole e condannate, anche in secondo grado, in esito al processo c.d. "NEBRODI" per vari delitti commessi nell'ambito delle frodi comunitarie.

Sulla scorta degli approfondimenti economico-patrimoniali condotti dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Milazzo, in sinergia con gli specialisti del G.I.C.O. di Messina, viene riconosciuta, secondo l'ipotesi d'accusa e fatti salvi i successivi gradi di giudizio, la disponibilità di beni in misura sproporzionata rispetto ai redditi dichiarati, e la prospettazione, avuto riguardo agli elementi reddituali e di fatto, che gli stessi abbiano vissuto abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose.

L'esecuzione delle due misure di prevenzione patrimoniali in questione riflette il quadro probatorio emerso nel corso del processo alla c.d. "mafia dei Nebrodi", che, all'esito delle indagini coordinate dalla Procura Distrettuale di Messina, aveva giudiziariamente accertato l'esistenza e l'operatività della famiglia mafiosa dei "tortoriciani", coinvolta nella commissione di plurime attività illecite nel territorio nebroideo, soprattutto nel remunerativo settore delle truffe in agricoltura, per l'ottenimento indebito di fondi comunitari in danno della Politica Agricola dell'Unione europea.

In particolare, è emerso un quadro incoerente e sperequato rispetto alla lecita capacità reddituale, con investimenti soprattutto nella gestione del risparmio, nettamente superiori rispetto al reddito dichiarato.

Nel corso dell'attività, quindi, sono stati sottoposti a sequestro di n. 5 polizze nonché a confisca nr. 2 interi compendi aziendali, comprensivi dei relativi beni patrimoniali, attivi nel settore dell'*"attività agricola"* e nr. 2 rapporti finanziari, per un valore complessivo di stima pari a circa 60.000,00 euro.

L'operazione testimonia il costante impegno della Direzione Distrettuale Antimafia di Messina, della Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale, nonché della Guardia di Finanza di Messina, volto ad individuare le ricchezze illecitamente accumulate, per restituirle alla collettività onesta, ricorrendo a tutti gli istituti giuridici di aggressione patrimoniale previsti dall'avanzata normativa antimafia nazionale.

Quanto sopra, ai fini dell'esercizio del diritto di cronaca, costituzionalmente garantito, precisando che il provvedimento di confisca e di sequestro adottato può essere modificato o annullato attraverso il ricorso agli ordinari mezzi di impugnazione e che tali successivi gradi di giudizio, sempre nel contraddittorio fra accusa e difesa davanti al giudice terzo e imparziale, possono anche concludersi con l'esclusione di qualsiasi forma di responsabilità e la restituzione agli aventi diritto.

Si dispone altresì la pubblicazione sul sito Web della Procura del presente comunicato.

Messina, il 15 aprile 2025.

Il Procuratore della Repubblica
Antonio D'Amato